



CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO



Elezioni regionali 20-21 settembre 2020

Le Marche di domani

Le proposte di CGIL CISL UIL Marche:
lavoro, sostenibilità sociale e ambientale,
coesione e sviluppo



Elezioni regionali 20-21 settembre 2020

Le Marche di domani

Le proposte di CGIL CISL UIL Marche:
lavoro, sostenibilità sociale e ambientale, coesione e sviluppo

CGIL CISL UIL delle Marche intendono sottoporre all'attenzione dei candidati Presidenti e alle rispettive forze politiche per le prossime elezioni, le **priorità del Sindacato** confederale per il rilancio del sistema economico e sociale marchigiano, partendo dai nodi strutturali da cui dipendono le possibilità di sviluppo.

All'appuntamento elettorale CGIL CISL UIL delle Marche si presentano con un contributo programmatico che verrà utilizzato per un confronto con i candidati e gli schieramenti politici che si presentano alla competizione e, successivamente, come riferimento nel rapporto con il futuro governo regionale.

Le Marche stanno attraversando una **profonda trasformazione nella struttura economica e sociale** dovuta agli effetti ancora perduranti della crisi apertasi nel 2008, in termini di quantità e qualità dell'occupazione, reddito e sicurezza sociale.

L'apertura globale dell'economia, la velocità delle innovazioni tecnologiche e gli effetti del cambiamento climatico hanno indotto trasformazioni profonde anche nella nostra realtà regionale, che rischia, nel contesto continentale, una progressiva marginalizzazione.

La crisi ha pesantemente colpito il sistema manifatturiero, prevalentemente orientato alle produzioni tradizionali e del Made in Italy, caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, spesso sottocapitalizzate, ma negli ultimi anni sono state coinvolte pesantemente anche le attività del terziario, dalla distribuzione al credito, dalla logistica al turismo.

Preoccupano: la denatalità e il trend demografico; gli elevati livelli di precarietà e di lavoro discontinuo o a orario parziale, spesso involontario; un'elevata disoccupazione, soprattutto giovanile, il consistente numero di giovani NEET, il basso livello di istruzione di una parte importante della popolazione e il contestuale e crescente fenomeno della migrazione di tanti giovani laureati; la bassa partecipazione femminile al lavoro e le diseguaglianze di genere, le nuove povertà, le crescenti diseguaglianze, nei redditi e nelle opportunità e il problema della non autosufficienza con cui si misurano moltissime famiglie.

Criticità che interessano l'intera regione e che risultano acute nelle realtà colpite dal **sisma**, con i ritardi e le perduranti difficoltà nella ricostruzione.

La **pandemia** ha poi determinato ripercussioni senza precedenti sul versante sociale, sanitario ed economico che impongono un completo ripensamento delle priorità e delle risposte ai bisogni primari ponendo al centro le persone, la salute, il territorio e l'ambiente.

Occorrono dunque risposte nuove e inedite puntando su **lavoro, sostenibilità sociale e ambientale, coesione e sviluppo**. Occorrono investimenti pubblici e privati, innovazione, accompagnamento nei processi di **riconversione e transizione verso un'economia verde, digitale** e interconnessa che richiede il riconoscimento del valore del lavoro e della conoscenza.

Le Marche, come l'Italia devono scegliere la **via alta allo sviluppo** e affrontare questa fase individuando i punti di forza e di debolezza del nostro sistema in rapporto alle nuove sfide e immaginando una fase di profondo rinnovamento che sappia garantire coesione e sviluppo, rendere il territorio sempre più sostenibile sul piano sociale e ambientale, attraente e competitivo sul piano economico.

Ciò richiede integrazione nelle politiche sociali, economiche, di sviluppo e della conoscenza, fondate su priorità condivise che coniughino insieme lavoro e diritti delle persone, innovazione e territorio, coesione e sviluppo. Un cambiamento di **paradigma** che metta al centro i temi cardine della creazione di nuovo **lavoro di qualità** e della **rigenerazione dei territori**, nel segno dell'innovazione e della sostenibilità, per un **nuovo modello di sviluppo**.

L'obiettivo del **lavoro di qualità** può essere raggiunto soltanto mettendo in atto: politiche di ricerca e sviluppo; politiche per la riqualificazione e valorizzazione delle risorse umane, puntando anche ad accrescere l'occupazione femminile (che risulta essere un fattore determinante per la competitività dei sistemi produttivi) e riducendo il ricorso al lavoro precario e frammentato; interventi di qualificazione e valorizzazione della contrattazione aziendale e territoriale; politiche di sostenibilità e di economia circolare.

La **rigenerazione dei territori** può essere raggiunta dando priorità a: politiche di riorganizzazione dei servizi socio-sanitari capaci di generare valore; politiche di inclusione e di partecipazione alla progettazione territoriale in direzione della sostenibilità sociale ed ambientale; politiche per accrescere i livelli di istruzione e di conoscenza. In questa prospettiva quelle del cratere possono essere aree di sperimentazione per la creazione di "territori intelligenti".

E' pre-condizione per la realizzazione di un tale progetto di sviluppo la costante attenzione alle questioni della legalità e della sicurezza sul lavoro. Così come è necessario collegarsi alle strategie nazionali ed europee, per superare i gap infrastrutturali (materiali e digitali)

I temi cardine ed i connessi processi prioritari devono costituire la base per un **Patto tra la Regione e le Parti sociali ed economiche delle Marche**. Un patto di legislatura, con impegni stringenti ed esigibili, che dovrà essere declinato e articolato in diversi temi prioritari.

1. Politiche per sviluppo sostenibile, riconversione produttiva e rilancio dei settori Made in Italy

Il tessuto economico-produttivo marchigiano, caratterizzato da una **forte vocazione manifatturiera**, va sostenuto e rafforzato attraverso una sua profonda innovazione e qualificazione, all'interno di un processo di diversificazione delle attività.

Occorre ripensare le politiche industriali per la qualificazione e rilancio del Made in Italy attraverso un forte investimento, pubblico e privato, sull'innovazione (dei prodotti, dei materiali e dei processi produttivi), a partire da quella **tecnologica e digitale**, superando i tradizionali ritardi dei sistemi produttivi locali che, al netto di alcune eccellenze, presentano ancora bassi investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo.

Le Marche vanno rese attrattive anche per nuovi investimenti con contenuti innovativi e tecnologici e sostenute le **filiere produttive** a partire da quelle più avanzate e più integrate a livello europeo e

internazionale e nei settori più strategici, attraverso una selezione dei progetti che valorizzi il tasso di collaborazione tra le imprese e la Smart Specialization.

Un ulteriore sviluppo del Made in Italy può avvenire in chiave eco-sostenibile, dove la sostenibilità è sinonimo di qualità, innovazione continua, valorizzazione del legame con il territorio di origine, crescita delle professionalità e delle competenze delle lavoratrici e lavoratori impiegati.

La **transizione ecologica** rappresenta, anche per le Marche, un'opportunità di cambiamento che oltre a migliorare la qualità sociale e ambientale, possa costituire un volano di crescita e opportunità. Occorre sostenere l'economia circolare e progettare e costruire per usare e riusare, recuperando e non disperdendo rifiuti, rispettando l'ambiente e valorizzando l'ecosistema.

Al valore delle produzioni marchigiane contribuisce sicuramente anche l'**industria agroalimentare** che, soprattutto quando è connessa a un'agricoltura di qualità, vanta prodotti di eccellenza nel panorama enogastronomico nazionale.

Anche attraverso la costruzione di reti di impresa, vanno superati i limiti dimensionali delle imprese e qualificati i servizi a supporto di funzioni decisive come la ricerca, l'internazionalizzazione.

Un settore sempre più strategico è quello del **turismo** che è stato profondamente colpito dagli effetti della pandemia, ma che può e deve avere uno sviluppo anche sul piano occupazionale più significativo. La qualità dell'offerta turistica e culturale, nel rispetto dell'ambiente, del territorio e delle tradizioni locali, rappresenta un valore aggiunto sempre più apprezzato. Valorizzare questo patrimonio costituito da un tessuto turistico culturale fortemente capillarizzato vista la conformazione territoriale e urbanistica, è prioritario e può sviluppare un'importante indotto occupazionale.

E' necessario che le politiche di programmazione turistica vengano sempre più gestite a livello regionale e interregionale favorendo l'integrazione tra le diverse offerte locali e puntando sulle nuove tendenze del turismo e sui nuovi bacini d'utenza. Un'offerta turistica integrata tra le regioni Marche, Umbria, Abruzzo, che valorizzi il patrimonio storico-artistico e ambientale, con proposte che ricomprendano, per il mare la costa da Gabicce a Vasto, e per le aree interne, la montagna dai Sibillini al Gran Sasso e Monti della Laga, ecc.

Una particolare attenzione va dedicata all'articolazione delle **reti del commercio**, contenendo gli spazi dedicati alla grande distribuzione con l'obiettivo di salvaguardare il piccolo commercio, gli esercizi di prossimità e tutelando l'occupazione

La Regione deve promuovere, sostenere e accompagnare i processi di transizione verso un'economia sempre più digitale e green, attraverso politiche e interventi integrati: politiche industriali, politiche di sviluppo, sostegno e tutela del lavoro, formazione, utilizzando tutte le risorse rese disponibili anche a livello nazionale ed europeo. E' necessario utilizzare tutti gli strumenti di natura programmatica e finanziaria, attivabili a livello regionale per delineare un nuovo modello di sviluppo, che preveda il rilancio della responsabilità sociale e che non sia più soltanto legata alle singole imprese, ma ai territori e alle comunità dove queste operano e si sviluppano.

In particolare, con l'avvio della nuova programmazione dei **fondi strutturali 2021-2027** e in generale sulle **politiche comunitarie** e sugli strumenti messi a disposizione dall'Europa per l'emergenza e la ricostruzione post Covid 19 , è necessario garantire con coerenza:

- la tempestività e la selettività delle misure, con interventi che puntino ad accrescere la competitività del sistema, assumendo il territorio, e non la singola impresa o il singolo settore, come luogo su cui agire;
- la dimensione economica dei progetti privilegiando i progetti di maggiori dimensioni e dal maggior effetto moltiplicatore a garanzia del massimo beneficio;
- la concentrazione delle risorse nella prima fase della programmazione su quelle misure a maggior capacità anticongiunturale ed occupazionale;
- la massima integrazione tra i diversi programmi, settori e tipologie di impresa;
- l'indirizzo verso lo sviluppo sostenibile, la riconversione ecologica e tecnologica e la creazione di lavoro di qualità.

E' necessario che l'utilizzo strategico delle risorse europee sia coordinato con le altre fonti di finanziamento nazionali e regionali. Va attivato un coordinamento istituzionale attraverso uno specifico assessorato alle politiche di sviluppo in grado di gestire efficacemente le priorità definite e concordate con tutte le parti sociali. Un coordinamento politico di tutte le risorse e non solo un'unica autorità di gestione, che peraltro ha responsabilità solo su FESR e sul FSE.

Le esperienze delle precedenti programmazioni hanno messo in evidenza le difficoltà di un utilizzo veramente sinergico delle risorse europee se non si parte da una programmazione integrata dei diversi fondi per pianificare fin dall'inizio le priorità, e da corretto rapporto col partenariato, sul modello della governance partecipata, che prevede il trasparente scambio di informazioni ed una corretta progettazione condivisa degli obiettivi e delle metodologie.

Per sostenere l'innalzamento qualitativo del nostro sistema, la ricerca e il trasferimento tecnologico è necessario la massima sinergia e collaborazione, tra il sistema delle Università marchigiane, gli Enti di ricerca i Poli tecnologici, i Centri servizio delle imprese, gli incubatori di start up.

Occorre creare un'apposita e specifica struttura dedicata allo sviluppo della ricerca applicata e il trasferimento tecnologico, a partire dal sostegno alla riconversione ecologica e digitale (attingendo ad esperienze di altri territori come Bolzano e Trieste) che risponda ai bisogni di innovazione e trasferimento tecnologico soprattutto delle piccole e medie imprese del Made in Italy.

Occorre, inoltre, una strategia che connetta le Marche alle traiettorie internazionali di sviluppo. La regione è troppo piccola e marginale per farcela da sola; è necessario pertanto cercare alleanze con altre regioni che possano collegarci alle politiche europee.

Appare importante, in questo contesto, rilanciare la strategia europea EUSAIR - Strategia Europea per la Macroregione Adriatico-Ionica - con progetti significativi di cooperazione territoriale, anche valorizzando la città di Ancona, come città europea e capitale della Macroregione.

Anche in questa prospettiva, con l'obiettivo di sostenere e orientare il sistema produttivo nei processi di internazionalizzazione richiedere l'apertura di un ufficio dell'ICE nelle Marche.

2. Politiche per il lavoro di qualità

La priorità per la nuova legislatura deve essere costituita dal **lavoro e dalla sua qualità**, in ogni settore pubblico e privato. Le Marche si caratterizzano per un'incidenza della precarietà e del part time involontario tra le più alte in Italia, mentre è sempre più diffuso il ricorso improprio a tirocini stage.

La deregolamentazione del mercato del lavoro, attuata negli anni, ha portato alla proliferazione delle tipologie contrattuali, alla frammentazione dei cicli produttivi, alla valorizzazione del lavoro.

Per questo è necessario contrastare e superare la condizione di precarietà per garantire un'occupazione stabile e di qualità e costruire un sistema organico di diritti e tutele soprattutto per i più giovani ma non solo.

Una particolare attenzione va prestata al lavoro dei **giovani** e delle **donne**, leva fondamentale per lo sviluppo. Deve crescere la domanda di lavoro per i giovani laureati che non li costringa ad accettare occupazioni disallineate con il loro titolo di studio o addirittura a lasciare il Paese.

Per incrementare la possibilità di offrire posti di lavoro stabili e dignitosi sono fondamentali politiche attive per il lavoro adeguate e un ruolo determinante e centrale deve essere svolto dai **Servizi per l'Impiego pubblici** in sinergia e con il supporto dei servizi privati accreditati. I Centri per l'Impiego devono poter contare sulle necessarie risorse professionali ed economiche per gestire questa complicata fase. Il sistema integrato di tali Servizi deve essere in grado di erogare servizi omogenei e di qualità, a favore di cittadini e imprese, e contare su un sistema riformato e avanzato di accreditamento dei soggetti privati.

L'obiettivo deve essere quello di costruire un'efficace filiera delle politiche attive del lavoro in grado di mettere a sistema orientamento, accompagnamento, incontro domanda-offerta di lavoro, formazione e reinserimento.

Le politiche per il lavoro possono costituire anche il necessario sostegno per il processo di riqualificazione, rilancio e trasformazione di cui il sistema produttivo marchigiano ha bisogno. A questo scopo occorre individuare interventi mirati verso nuovi bacini occupazionali.

Va creata una nuova generazione di politiche attive per il lavoro, più moderne ed efficaci, in grado di tutelare le persone in un mercato del lavoro sempre più complesso e problematico. Occorre superare la logica assistenzialistica e dei provvedimenti a pioggia, strutturando un sistema di politiche attive che possa rispondere nel modo più personalizzato possibile ai bisogni differenziati dei lavoratori e dei disoccupati.

Tutti i soggetti istituzionali e sociali coinvolti nelle dinamiche del mercato del lavoro devono mettere in campo uno straordinario e condiviso impegno progettuale finalizzato a garantire la coesione sociale e dare risposte ai soggetti più vulnerabili: disoccupati, lavoratori espulsi o a rischio di espulsione, donne e giovani che faticano ed entrano nel mondo del lavoro, precari.

E' necessario che la Regione Marche si doti di una nuova **Legge Regionale sul lavoro** per rendere il mercato del lavoro più inclusivo, più equo e rispondente ai nuovi e mutati bisogni, valorizzando la partecipazione e la concertazione con le Parti sociali.

Va comunque ribadito, rafforzato e riqualificato il ruolo della **Commissione Regionale Lavoro** quale luogo istituzionale di confronto e concertazione dove condividere obiettivi, priorità e politiche regionali.

Una particolare attenzione deve essere dedicata al monitoraggio e **valutazione dei risultati** e degli esiti delle azioni attivate, modificando il tiro all'occorrenza, per rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle persone e dell'intero sistema.

I processi di cambiamento, la crescita economica e sociale e la qualità del lavoro possono essere favoriti anche attraverso la **contrattazione decentrata**.

La Regione deve impegnarsi a coniugare le politiche del lavoro e le politiche industriali anche favorendo la contrattazione decentrata tra le parti per promuovere i processi di innovazione, organizzazione del lavoro e della produzione, per accrescere la produttività e la valorizzazione del lavoro e delle competenze in un'ottica di crescita delle aziende e della qualità del lavoro e delle retribuzioni.

La Regione deve impegnarsi a condizionare ogni forma di sostegno, incentivo o comunque intervento economico alle imprese al rispetto delle condizioni economiche e normative previste dai **Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro** e dai contratti decentrati sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, nonché delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro e degli obblighi in materia di collocamento obbligatorio e della parità di genere.

3. Legalità, appalti e sicurezza sul lavoro

Per assicurare la qualità dello sviluppo e una virtuosa competizione tra imprese, è fondamentale il rispetto della legalità e della trasparenza a garanzia del lavoro di qualità e in sicurezza e nel rispetto delle disposizioni di legge e contrattuali.

La lotta al lavoro nero e sommerso, la legalità e la trasparenza nel sistema degli appalti, la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono temi prioritari e strettamente collegati tra loro su cui occorre intervenire in modo più incisivo e il ruolo che la Regione può esercitare è rilevante.

Gli appalti di lavori, servizi e forniture possono essere una leva fondamentale per sostenere l'economia, dare opportunità alle imprese, mantenere e creare buoni posti di lavoro solo se si garantiscono le condizioni di rispetto della legalità e della trasparenza e contrastando le infiltrazioni malavitose.

CGIL CISL UIL delle Marche, in coerenza con il Protocollo di intesa sottoscritto con la Regione Marche il 14 gennaio 2019, ritengono fondamentale privilegiare quale criterio di aggiudicazione degli appalti quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa e mantenere, nei cambi di appalto, i diritti e le condizioni retributive dei lavoratori attraverso il ricorso alle clausole sociali.

Vanno inoltre rafforzati gli ambiti di informazione e confronto preventivo con le Organizzazioni sindacali che consentano di monitorare l'intero ciclo dell'appalto, dalla programmazione, alla progettazione, all'esecuzione. A tal fine occorre un'ulteriore razionalizzazione e semplificazione delle centrali committenti, anche attraverso il rafforzamento della SUAM che dovrà avere un'adeguata dotazione professionale.

La Regione Marche deve dotarsi di una specifica **Legge regionale su legalità, appalti e contrasto al lavoro nero e irregolare** che preveda anche l'adozione del **DURC degli indici di congruità** in tutta la regione e in tutti i settori a partire da quello dell'edilizia, anche in considerazione della **ricostruzione post sisma**.

Si ritiene indispensabile anche intervenire in maniera più stringente nell'attuale sistema di notifica preliminare on line per i cantieri edili, per arrivare alla più ampia integrazione delle banche dati di

tutti gli enti preposti ai controlli, compreso il sistema delle Casse edili. Vanno adottati il settimanale di cantiere e il badge elettronico.

Nelle Marche è preoccupante l'andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali: CGIL CISL UIL ritengono che siano necessari investimenti adeguati a garantire la **prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro**, dai cantieri, alle attività agricole, a quelle manifatturiere, ai trasporti e ai servizi.

Pertanto è necessario un impegno decisamente più rilevante della Regione nella prevenzione e nell'attività di controllo a partire dal garantire alla prevenzione risorse non inferiori al 5% della spesa complessivamente destinata alla sanità. In particolare è necessario incrementare gli organici degli SPSAL dedicati all'attività di vigilanza per intensificare i controlli nelle aziende e nei cantieri.

Va promosso e reso strutturale il coordinamento con l'Ispettorato del Lavoro e l'INAIL, costituendo Comitanti di coordinamento presso ciascuna Area Vasta con la partecipazione delle parti sociali.

Occorre promuovere un'efficace formazione e informazione per i lavoratori e lavoratrici e l'adozione di buone pratiche da parte delle aziende.

Fondamentale l'azione di sostegno alla rete degli RLS/RLST, perno fondamentale del sistema di prevenzione nelle aziende, da sostenere attraverso l'azione congiunta di Regione, INAIL e Parti sociali prevedendo un sostegno economico in bilancio a favore di questa importante attività.

4. Istruzione, formazione, ricerca

L'investimento nel **sistema della conoscenza**, nella ricerca, nell'istruzione, nella formazione e nel diritto allo studio deve essere centrale nelle politiche della Regione, affinché siano poste basi solide per una crescita sostenibile, fondata sull'accrescimento continuo delle competenze, (in particolari digitali) su qualità e innovazione dei sistemi produttivi, condizioni essenziali per contrastare la crisi, la disoccupazione e la crescente precarietà del lavoro e soprattutto per contrastare le disuguaglianze e promuovere la crescita di ogni singola persona-

Occorre valorizzare il **sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca**, migliorare il sistema dell'orientamento scolastico e di quello professionale anche attraverso la diffusione del bilancio delle competenze e qualificando l'**alternanza scuola-lavoro**. Va inoltre strutturato un programma straordinario di sostegno e finanziamento del sistema "duale", attraverso l'investimento ed il coinvolgimento delle scuole, delle Università e del sistema delle imprese in un piano di **potenziamento dell'apprendistato** di I e III livello, che garantisca percorsi formativi e sbocchi professionali certi e garantiti anche in termini di diritti e di rispetto degli inquadramenti previsti dai CCNL di settore.

Il contributo dell'università e della ricerca può essere determinante non solo per rispondere ai bisogni di competenze, innovazione delle imprese ma anche e soprattutto per stimolarli, favorendone i processi di trasformazione e sviluppo.

Va contrastata la dispersione scolastica potenziando il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e nel contempo va rafforzato e qualificato il sistema della formazione terziaria (IFTTS, ITS, alta formazione) per meglio garantire le figure qualificate necessarie al sistema produttivo.

La formazione permanente e la formazione continua costituiscono uno strumento indispensabile per concorrere agli obiettivi di innovazione e trasformazione del processi produttivi soprattutto in relazione ai processi di innovazione tecnologica e di digitalizzazione, e rappresentano al tempo stesso indispensabile strumento di supporto e tutela delle persone e in particolare dei lavoratori nei processi di transizione per assicurare loro la necessaria riqualificazione professionale.

Formazione permanente e continua vanno qualificate ed estese ed è indispensabile che i diversi strumenti per promuoverle e sostenerle vengano messi a sistema, attraverso adeguate forme di integrazione e coordinamento negli interventi al fine di massimizzarne l'efficacia.

E' urgente dotarsi di un serio e strutturato sistema di rilevazione dei fabbisogni formativi attuali e soprattutto futuri. E' quindi necessario riqualificare e aggiornare l'Osservatorio regionale del Mercato del lavoro, valorizzando anche l'apporto delle università e degli enti di ricerca.

Va portato a termine e reso efficiente il sistema regionale per la certificazione e validazione delle competenze acquisite in ambito formale, informale e non formale.

In un quadro lavorativo mutato, volto verso l'alta specializzazione e l'uso delle tecnologie, vanno potenziati fin dai percorsi scolastici, gli interventi volti ad incrementare le conoscenze tecnologiche e scientifiche. Tale offerta formativa dovrà essere sviluppata anche per le persone che sono state espulse dal mercato del lavoro o sono in procinto di esserlo.

5. Politiche di genere e parità

Nelle politiche regionali vanno sviluppate azioni sinergiche sui temi della **parità di genere** e contrasto a ogni forma di discriminazione. Nei luoghi di lavoro va garantita la parità, a partire da quella retributiva, e le pari opportunità; vanno contrattati modelli organizzativi e orari che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La Regione deve promuovere e sostenere tali azioni e dotarsi di una **Legge regionale sulla parità e le pari opportunità**.

6. Sviluppo sostenibile e infrastrutture

Lo sviluppo sostenibile richiede un'adeguata ed efficiente rete infrastrutturale a partire dalle **infrastrutture digitali** soprattutto nelle aree interne per connettere le persone, i territori e i sistemi produttivi.

Il miglioramento infrastrutturale può anche contribuire a rendere efficiente il sistema dei trasporti e della logistica, generando vantaggi al sistema produttivo e alla produzione industriale in considerazione dell'incidenza dei costi complessivi dei trasporti delle persone e delle merci.

Lo sviluppo di **sistemi logistici integrati** (gomma-rotai, via aerea-gomma, trasporto marittimo-transporto ferroviario) favorirebbe una riduzione dell'incidenza dei costi e apporterebbe un immediato recupero di competitività delle produzioni locali. In questo senso il polo logistico

intermodale costituito dal Porto, dall'Aeroporto e l'Interporto presenti nell'area di Ancona può essere in grado di favorire le diverse esigenze di traffico e scambio delle merci.

Occorre completare le opere di implementazione e riqualificazione del **Porto di Ancona** e i lavori per il raccordo del Porto con la grande viabilità e per il by pass ferroviario a Falconara, favorendo un collegamento diretto con la linea ferroviaria Bologna-Roma. Questo significa accelerare la realizzazione del progetto di riprofilazione della linea di costa verso Nord (spostamento e messa in sicurezza dei binari ferroviari e raddoppio della Via Flaminia fino a Torrette, in raccordo con la futura uscita Nord del porto, e da Torrette fino al bivio per l'A14.

Occorre poi facilitare il processo di integrazione e di cooperazione nelle politiche infrastrutturali e di sviluppo della Regione Marche con le **aree territoriali vicine**; vanno completate tutte le opere funzionali a questo progetto, dal potenziamento della rete ferroviaria fra le Marche e le altre regioni centrali, al collegamento fra i porti di Marche, Umbria, Toscana, alla Fano-Grosseto.

Va completata la realizzazione della Terza corsia dell'A14 a sud di Porto S. Elpidio e la strada intervalliva "Mezzina" nel Piceno e realizzata la "Ferrovia dei due mari".

Fondamentale che il Governo abbia dato il via libera riconoscendo quali **opere strategiche per il Paese**, il completamento della Fano-Grosseto e della "Quadrilatero", il raddoppio della variante Falconara-Baraccola, l'adeguamento della linea ferroviaria Orte-Falconara e l'adeguamento della Salaria che peraltro tocca alcuni comuni del cratere dove necessita di ripristino e di adeguamento sismico.

Altrettanto fondamentale è che le risorse messe a disposizione attraverso il Recovery Fund vengano utilizzate in maniera tempestiva ed efficace realizzando gli investimenti e le opere necessarie allo sviluppo del territorio.

E' altresì necessario ripensare i percorsi di mobilità sostenibile nell'ambito della riorganizzazione territoriale delle aree urbane ed interurbane e dell'efficientamento della gestione del trasporto pubblico locale. Riorganizzazione che deve anche superare la frammentazione nella gestione, avviando un deciso processo di aggregazione, che porti ad avere quanto meno aziende uniche a livello provinciale.

Il processo di razionalizzazione del sistema deve riguardare tutta la gamma dei servizi pubblici locali, dove è importante perseguire l'obiettivo di aggregare le strutture per migliorare l'efficacia gestionale e creare economie di scala adeguate al conseguimento degli obiettivi di liberare risorse per gli investimenti e ridurre il costo per i cittadini e le imprese.

Occorre procedere rapidamente al completamento delle opere di **edilizia ospedaliera** (ospedale INRCA-Osimo, ospedale di Fermo, ospedale di Amandola) e alla realizzazione dei nuovi ospedali di Pesaro, Macerata e Spinetoli ricorrendo all'appalto e superando la scelta del **project financing** rispetto al quale, in particolare nei termini fino ad oggi verificati, si ribadisce la contrarietà di CGIL CISL UIL.

7. Ricostruzione post sisma e messa in sicurezza del territorio

A distanza di quattro anni dall'inizio del terremoto la situazione nella nostra regione è a dir poco drammatica. Sono 85 i Comuni che fanno parte del cratere per una popolazione complessiva pari

ad oltre 348mila abitanti. I ritardi nella ricostruzione sia privata che pubblica sono enormi e sono migliaia ancora le famiglie marchigiane nelle Sae e nei Cas.

I dati forniti dal Commissario alla ricostruzione mettono in risalto un ritardo rispetto al tema della ricostruzione che va colmato in fretta, ad oggi infatti i progetti approvati di ricostruzione degli edifici privati è appena al 10% sul totale delle unità immobiliari danneggiate. Per quanto riguarda le opere pubbliche su 650 interventi programmati, solo 180 circa sono stati messi a gara.

La necessità di fare in fretta non deve però determinare un allentamento rispetto alle regole e all'applicazione degli importanti protocolli firmati con il Commissario straordinario, soprattutto sul settimanale di cantiere.

La regione deve recuperare un forte ruolo di coordinamento e controllo nella ricostruzione, garantendo ai cittadini colpiti dal sisma un'attenzione rispetto alle loro condizioni e allo stesso tempo vigilando sul rispetto della legalità e delle leggi sul lavoro.

Quello che sin dal 2017 era stato individuato come un rischio di spopolamento, ad oggi è diventato una certezza e per evitare che possa trasformarsi in un definitivo abbandono sarà decisivo un progetto che rimetta al centro le persone.

Per quanto riguarda la ricostruzione edile occorrerà coniugare l'obiettivo del recupero ed il riuso dei borghi storici rurali nelle aree interne con il rispetto dei valori storico-formali e culturali, attraverso un forte processo di riqualificazione ed innovazione (sicurezza sismica, efficienza energetica) che potrà costituire l'occasione di rilancio del settore edile e dell'occupazione.

Come la ricostruzione materiale, anche quella economica e sociale dovrà avere come obiettivo non tanto quello di ripristinare in modo assoluto il preesistente ma piuttosto quello di generare un'innovazione del sistema economico e produttivo e della rete territoriale dell'organizzazione dei servizi essenziali, per superare problemi di sviluppo e di inadeguatezza dei servizi di welfare che già caratterizzavano le aree prima del sisma.

Nel perseguimento dell'obiettivo di assegnare alla persona centralità, le politiche di ricostruzione potranno diventare un prezioso laboratorio di innovazione dei metodi di coinvolgimento democratico, partecipazione e di coinvolgimento delle comunità locali.

E' evidente a tutti che il futuro di tutta la regione è fortemente legato e condizionato anche alla ripresa e al rilancio del vasto territorio colpito dal sisma del 2016.

8. Rigenerare i territori

Il lavoro è per sua natura strettamente connesso al territorio e pertanto il tema del lavoro di qualità richiama la sfida della rigenerazione dei territori che non può essere pensata senza la partecipazione delle comunità locali.

Rendere protagonisti i soggetti economici e sociali vuol dire realizzare una **programmazione condivisa**, fondata su una visione strategica, che sviluppi nuove interconnessioni tra produzione e servizi e valorizzi le specificità di ogni area (urbana, periferica, costiera, area interna a partire dalle aree colpite dal sisma), mettendole in relazione, attraverso la condivisione delle scelte strategiche.

Una sfida ineludibile per il prossimo governo regionale sarà quella dell'integrazione tra i sistemi sanitario, sociale e del lavoro. Una sfida che parte proprio dai territori, ovvero dalla capacità di portare a sintesi un percorso di **omogeneizzazione** dei rispettivi sistemi locali: **Distretti sanitari, Ambiti territoriali sociali e Centri per l'Impiego**. Questa è una condizione necessaria per integrare le rispettive attività, garantendo la capacità di rispondere in modo multidisciplinare a bisogni sempre più complessi, che spesso incorporano problematiche lavorative, sociali, sanitarie, abitative, ecc.

Questo presuppone anche il recupero da parte del livello regionale, di una funzione più decisa di governante complessiva del sistema, con la quale orientare, ad esempio, i processi di gestione associata dei servizi a livello di Ambito territoriale sociale.

Istanza particolarmente importante per le zone colpite dal sisma e, più in generale, per le **Aree interne**, dove la progettazione e l'innovazione del welfare, specie a livello strutturale, va effettuata lavorando in direzione di servizi ricostruiti e offerti in una logica integrata di territorio, capaci di esprimere standard di qualità competitivi e attrattivi.

Le politiche di welfare nelle Marche vanno sempre più orientate verso le **persone**. Per questo il governo regionale deve assumere il paradigma della **centralità dei bisogni** delle persone, da far prevalere rispetto alla logica delle disponibilità finanziarie o dei bacini d'utenza e facendosene anche carico nei confronti del livello centrale.

9. Sanità e politiche sociali

La pandemia ha messo a dura prova il **sistema sanitario regionale** che, nonostante le criticità e le difficoltà incontrate ha saputo rispondere alla straordinario impatto dell'emergenza che, se da un lato ha messo in luce i punti di forza del servizio sanitario pubblico, dall'altro ne ha evidenziato anche le debolezze.

Il processo di riorganizzazione della sanità marchigiana, nell'ultimo decennio, è stato segnato dalla necessità di garantire l'equilibrio finanziario di un sistema che ha sofferto l'inadeguato finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale. Ne ha risentito la capacità di dare risposte ai bisogni reali e crescenti delle persone.

Occorre un cambio di paradigma che, tenendo conto dell'evoluzione del quadro demografico ed epidemiologico, e in particolare dell'invecchiamento della popolazione e della crescente incidenza delle patologie croniche e degenerative.

Ciò rende necessario non soltanto riqualificare la rete ospedaliera, ma soprattutto investire nella **prevenzione** (anche valorizzando le esperienze promosse da Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil) e nei **servizi territoriali**.

Va completata la realizzazione di una rete diffusa e qualificata di strutture sanitarie e socio-sanitarie di prossimità, a partire dagli **Ospedali di comunità e dalle Case della salute** - componente strategica di assistenza nel territorio soprattutto dopo la riduzione della frammentazione ospedaliera e la riconversione dei piccoli ospedali - le cui attività vanno integrate in modo efficace con il sistema di Emergenza - Urgenza e con quello delle Cure Primarie.

L'emergenza pandemica ha fatto comprendere che il futuro della tutela della salute passa dal territorio e dagli investimenti volti a rafforzarne i servizi, superando la frammentarietà e ricomponendo gli interventi e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti: Medici Medicina Generale, Medici di Continuità Assistenziale, Servizio infermieristico (con particolare riguardo agli Infermieri di comunità a sostegno dei pazienti e dei loro caregivers), Assistenti sociali, ecc.

Va poi garantita l'effettiva operatività delle Unità Operative Sociali e Sanitarie (UOSes)

Occorre ridurre i tempi di attesa e la mobilità extraregionale governando e contenendo l'offerta di servizi privati, che devono integrare (e non competere con) quelli pubblici.

Una particolare attenzione va dedicata all'assistenza alle **persone non autosufficienti** a partire dagli anziani. Un terzo dei decessi da Covid ha interessato anziani ospiti nelle strutture residenziali sociali e socio-sanitarie. Va posta la necessità della riqualificazione dell'assistenza prestata nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie e garantito un percorso di potenziamento dei servizi domiciliari, specie per i più anziani, e per coloro che hanno patologie quali Alzheimer e Parkinson, anche promuovendo soluzioni innovative come il cohousing e diffondendo strumenti di supporto alla vita indipendente (telemedicina, case "intelligenti" e tecnologie di assistenza, ecc.).

E' necessario che le Marche si dotino di una **Legge regionale per la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo** con adeguati finanziamenti.

Per quanto riguarda il personale, occorre utilizzare tempestivamente tutti i margini offerti dai nuovi tetti di spesa ex art. 11, D.Lgs 35/19 per garantire nuove assunzioni e la valorizzazione del personale.

Occorre poi cogliere tutte le **opportunità di potenziamento dell'offerta sanitaria**, sia in termini di riqualificazione e potenziamento dei servizi offerti che di personale, previste dal DL 34/2020.

Anche le **politiche sociali** devono rappresentare una priorità per la Regione a garanzia della coesione, del superamento delle disegualianze e delle condizioni di disagio e del contrasto alla povertà, superando l'attuale livello di inadeguato finanziamento degli interventi.

Sono necessarie politiche sociali sempre più integrate con le politiche della salute, dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dello sviluppo, della casa, per rispondere al meglio ai bisogni crescenti di assistenza e sostegno delle persone e delle famiglie, garantendo un sistema di welfare integrato che metta al centro le persone, a partire dalle più fragili e vulnerabili

Superando la logica dei bonus e della monetizzazione dei bisogni, anche al fine di sostenere le nuove generazioni, occorre garantire un'adeguata rete di **servizi per l'infanzia e l'adolescenza** a partire dall'ampliamento della rete dagli asili nido, riducendo il costo a carico delle famiglie.

Attenzione alle persone significa anche definire regole di compartecipazione al costo dei servizi sociali e socio sanitari che siano eque, inclusive e uniformi in tutto il territorio regionale.

Per la Regione questo significa in primo luogo esercitare le prerogative riconosciute dalla Legge 32/2014 in materia di ISEE, ma anche svolgere un'azione di governance sul sistema delle Autonomie locali, promuovendo l'approvazione di regolamenti di accesso ai servizi e di integrazione delle tariffe omogenei e ispirati a criteri di progressività.

Un welfare plurale e partecipato: il welfare marchigiano ha un forte bisogno di recuperare la centralità del ruolo delle comunità locali: amministrazioni, comitati cittadini, organizzazioni rappresentative sociali e organizzazioni sindacali.

Con le Organizzazioni sindacali, in particolare, vanno recuperati spazi di partecipazione, a partire dal livello regionale, dov'è urgente definire il rapporto tra politiche occupazionali e l'assetto dei servizi sanitari e socio-sanitari.

Una partecipazione da articolare e consolidare anche sui territori, coinvolgendo le comunità sulle scelte relative ai futuri assetti istituzionali del sistema sanitario, come quelle legate al rapporto tra Enti e Aziende del Servizio Sanitario Regionale, alla riqualificazione e rimodulazione della rete ospedaliera, al ruolo dei futuri ospedali unici.

Va infine rivitalizzata l'esperienza partecipativa nella costruzione dei prossimi Piani di Ambito territoriale sociale. Per questo va ripristinato il Fondo regionale indistinto per le politiche sociali, da utilizzare per rispondere ai bisogni individuati dai territori animati dai Comitati dei Sindaci, in stretto rapporto con i soggetti sociali e rappresentativi delle comunità.

In generale va irrobustito e diffuso il confronto per dare incisività alla contrattazione sociale a tutti i livelli.

10. Politiche tributarie e tariffarie

Per quanto riguarda le politiche tributarie e tariffarie è importante mantenere e rafforzare ulteriormente il carattere progressivo dell'addizionale IRPEF regionale, come è opportuno rivedere la struttura dell'IRAP andando a superare alcune forme agevolative non giustificabili.

Peraltro tali agevolazioni sono ininfluenti sulle scelte occupazionali o di investimento delle imprese mentre si sottraggono risorse preziose ad altri capitoli di bilancio regionale.

Va realizzata una verifica del sistema tariffario e agevolativo, assumendo come indicatore da generalizzare il nuovo ISEE, partendo dalle attività regolamentare dalla Regione, ma all'interno di una coerente politica che deve coinvolgere l'insieme degli erogatori dei servizi pubblici.

11. La sfida del riordino istituzionale

L'innovazione negli assetti e nel sistema delle competenze delle istituzioni locali rappresenta un'esigenza improrogabile anche in funzione del miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rispetto alle esigenze dei territori.

Le Marche hanno bisogno di una Regione che sappia recuperare il proprio ruolo di programmazione, promozione e incentivazione del riordino istituzionale locale.

La sfida prioritaria da affrontare riguarda proprio la definizione partecipata e condivisa di un indirizzo di riordino degli enti locali e dei processi di costruzione delle politiche pubbliche locali che sia strategico e di lungo periodo.

Guardando soprattutto ai Comuni di minori dimensioni, nell'ottica di garantire l'adeguatezza nell'esercizio delle funzioni locali, è necessario promuovere e sostenere forme di gestione associata e di fusione dei Comuni. Occorre poi che i Comuni più grandi siano spinti ad assumere più responsabilmente un ruolo di capofila nel ripensamento, in chiave sovra comunale, delle politiche locali, specie in materia di welfare, servizi pubblici locali, pianificazione urbanistica e della rete distributiva.

Occorre poi recuperare l'azione di monitoraggio, verifica e aggiornamento degli strumenti di programmazione e promozione esistenti, a partire dal Programma di riordino territoriale che definiva le dimensioni territoriali ottimali per la gestione associata delle funzioni comunali in coincidenza con gli Ambiti sociali. La verifica e aggiornamento di tale strumento dovrebbe costituire l'occasione per giungere a un più complessivo riordino dell'articolazione istituzionale del territorio.

E' necessario poi progettare un coerente sistema di incentivi disincentivi che accompagni e favorisca la realizzazione degli indirizzi di riassetto istituzionale, promuovendo la gestione associata e le fusioni e vincolando alla dimensione sovra comunale alcune politiche pubbliche locali.

Una vision condivisa e l'adozione di coerenti strumenti di programmazione e incentivazione necessitano di luoghi stabili di confronto tra livelli istituzionali, soggetti sociali e Organizzazioni sindacali.

L'effettivo funzionamento di una cabina di regia partecipata a guida della Regione, costituisce un passaggio di metodo essenziale per un riordino degli assetti istituzionali efficace, coordinato, monitorato e costante nel tempo.

Per quanto concerne il **regionalismo differenziato** occorre ribadire che una maggiore autonomia è possibile solo in un quadro unitario del Paese, se non si mettono in discussione gli impegni solidaristici e perequativi, e se vengono individuati e garantiti i livelli essenziali delle prestazioni a livello nazionale per definire con chiarezza la cornice delle competenze.

12. Relazioni sindacali

La scorsa legislatura si è aperta sul fronte delle relazioni sindacali con la firma di un protocollo d'intesa tra la Regione e i sindacati confederali marchigiani per la qualità della partecipazione e del confronto.

Sulla carta c'erano tutti i presupposti, per contenuti e metodo operativo, per definire un percorso, nel segno della massima concretezza e improntato a uno spirito riformista, per la realizzazione dell'interesse generale e del bene comune; spesso però il confronto si è rivelato formale e non sostanziale.

In un momento difficile, economicamente e socialmente, come questo è indispensabile restituire pieno significato al concetto di **partecipazione democratica** attraverso un fattivo e costante confronto tra Istituzioni e parti sociali.